

## La laurea magistrale in Storia dell'Arte (LM-89): un percorso abilitante all'insegnamento nella scuola (classe di concorso A-54 Storia dell'Arte)?

*Elisa Acanfora, Lucinia Speciale*

*L'insegnamento della Storia dell'Arte nella scuola media secondaria, introdotto nel 1923 dalla riforma Gentile, vanta una tradizione illustre e corrisponde ai principi della Costituzione sulla tutela dell'ambiente e sulla relazione tra i cittadini e il patrimonio storico e artistico.*

*Il contributo formula alcune considerazioni che tengono conto del vivace dibattito attualmente in corso e dei due importanti documenti prodotti dal CUN in merito al progetto ministeriale sulla possibile istituzione di un percorso universitario abilitante all'insegnamento della materia. Ai fini di un miglioramento della qualità dei percorsi educativi, si propone un innalzamento dei CFU di Storia dell'Arte, necessari per l'accesso alla classe di concorso in Storia dell'Arte (A-54), per la quale il titolo di laurea della LM-89 "Storia dell'Arte" risulta oggi il percorso più idoneo. Si sottolinea l'importanza della didattica disciplinare e delle esperienze di tirocinio.*

*The teaching of the History of Art in the Italian secondary school, introduced in 1923 by Gentile reform, boasts an illustrious tradition and corresponds to the principles of the Italian Constitution on environmental protection and the relationship between citizens and the historical and artistic heritage.*

*The essay formulates some considerations that take into account the lively debate currently underway and the two important documents produced by the CUN regarding the ministerial project on the possible establishment of a university course enabling the teaching of the matter. For the purpose of improving the quality of educational pathways, it is proposed to raise the CFU in History of Art, necessary for access to the competition class in History of Art (A-54), for which the title degree of the LM-89 "History of Art" is today the most suitable path. The importance of disciplinary teaching and internship experiences is emphasized.*

### **Parole chiave**

Storia dell'Arte; scuola secondaria di I grado; LM-89; CFU; A-54

### **Keywords**

History of art; secondary school; LM-89; CFU; A-54

La recentissima approvazione del Disegno di Legge n. 2305, 28 ottobre 2021, "Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti", che – dopo circa un anno di iter legislativo – attribuisce ad alcune lauree magistrali la qualifica di titoli abilitanti all'esercizio della professione, e l'ipotesi che sia allo studio una riforma che ridefinirà in senso analogo il reclutamento degli

insegnanti, giustificano qualche considerazione in merito all'insegnamento della Storia dell'Arte negli istituti d'istruzione secondaria<sup>1</sup>.

Poco più di un anno fa, in occasione dell'avvio del processo di revisione delle declaratorie delle classi di laurea dell'area 10, all'interno della Consulta Universitaria Nazionale di Storia dell'Arte (CUNSTA) si era costituito un gruppo di lavoro formato da quattro docenti di altrettanti atenei universitari – differenti per dimensione e contesto territoriale – e afferenti a tutti i settori scientifico disciplinari della Storia dell'Arte. Di questa *équipe* erano parte, insieme alle scriventi, le colleghe Susanne Meyer e Antonella Sbrilli, alle quali si è poi aggiunta Tiziana Franco.

L'impegno comune di questo organismo era quello di elaborare un nuovo profilo della classe di laurea LM-89. Alla luce di quella prima riflessione, nella primavera del 2021 la CUNSTA si è fatta promotrice di un questionario esplorativo che per la prima volta ha fotografato, a livello nazionale, il numero di Crediti Formativi Universitari (CFU) nei settori scientifico disciplinari L-ART attualmente erogati dagli atenei italiani nelle Lauree magistrali in Storia dell'Arte (LM-89), attivate presso ciascuna sede.

Le note che seguono, maturate a margine di quelle esperienze, intendono formulare qualche considerazione in merito all'attuale situazione normativa della classe di concorso per l'insegnamento della Storia dell'Arte nella scuola secondaria (A-54), e sull'ipotesi, che viene attualmente prospettata, di una possibile trasformazione delle classi magistrali di laurea in percorsi abilitanti all'insegnamento. Le nostre considerazioni tengono conto del vivace dibattito attualmente in corso e delle prese di posizioni assunte dal Consiglio Universitario Nazionale (CUN), che ha prodotto due importanti documenti in merito al progetto ministeriale che sarebbe attualmente in gestazione<sup>2</sup>.

Ancorché si trovi spesso associata a discipline tradizionalmente considerate 'accessorie' nella formazione, la presenza della Storia dell'Arte nei programmi della scuola italiana ha origini antiche e prestigiose. La sua introduzione tra le materie d'insegnamento del liceo classico rimonta, in effetti, alla Riforma Gentile<sup>3</sup>. L'istituzione delle cattedre di Storia dell'Arte fu la diretta conseguenza dell'inserimento della disciplina nei corsi universitari, come pure fu legata alla nascita dei corsi di perfezionamento che preparavano alla carriera nell'amministrazione

\* Un sentito ringraziamento a Massimiliano Rossi che, in qualità di Presidente della SISCA, ci ha delegato a presentare un contributo in questa sede. Vorremmo inoltre ringraziare gli organizzatori della VI Conferenza sulla ricerca educativa e pedagogica per avere offerto alla comunità scientifica una preziosa occasione di confronto su un tema di grande attualità, come quello della possibile creazione di un percorso universitario abilitante all'insegnamento nella scuola.

<sup>1</sup> Per ragioni di spazio, il testo che segue mantiene la forma snella della relazione proposta nel corso dei lavori. Pertanto, non essendo possibile dar conto dell'ampia bibliografia di riferimento, l'apparato delle note è ridotto all'essenziale. Per un orientamento generale sull'insegnamento della disciplina nella scuola italiana rimane utile M. Ferretti (a cura di), *La storia dell'arte nella scuola italiana. Storia, strumenti, prospettive*, «Ricerche di Storia dell'arte», numero monografico, n. 79, 2003, al quale può essere associato il recentissimo *La storia dell'arte tra i banchi di scuola*, numero monografico de «Il Capitale Culturale/ Studies on the Value of Cultural Heritage», n. 24, 2021.

<sup>2</sup> Alla prima «Raccomandazione sulla formazione all'insegnamento», redatta a seguito dell'adunanza del 18 novembre 2021 e indirizzata ai ministri Cristina Messa e Patrizio Bianchi, il CUN ha fatto seguire un'ulteriore «Mozione sulla formazione all'insegnamento», formulata in occasione dell'adunanza del 16 dicembre 2021 e rivolta ai ministri e agli organismi parlamentari competenti.

<sup>3</sup> V. da ultimo R. Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica: dalla riforma Gentile alla seconda guerra mondiale*, in *La storia dell'arte*, cit., pp. 35-52.

preposta alla tutela del patrimonio o all'insegnamento nella scuola. Ciò favorì la creazione di un percorso unitario che portò alcuni tra i maggiori studiosi italiani del primo Novecento dall'insegnamento nei licei a quello universitario: fu questo – tra gli altri – il caso di Roberto Longhi che, diplomatosi presso la Scuola di perfezionamento di Roma sotto la guida di Adolfo Venturi, avrebbe poi insegnato in due licei romani – il Tasso e il Visconti – per approdare infine all'università<sup>4</sup>. Basterebbe questo esempio assai noto a dare la misura di quali fossero la qualità e il prestigio dell'insegnamento della Storia dell'Arte nei licei italiani e il rapporto, molto stretto, che legava allora scuola e università<sup>5</sup>.

È anche opportuno ricordare che la presenza della Storia dell'Arte tra le discipline dell'insegnamento scolastico è una felice peculiarità italiana – alla quale solo di recente si è allineato il sistema formativo francese<sup>6</sup> – e che tale insegnamento corrisponde ai principi sulla tutela dell'ambiente e del patrimonio storico e artistico del paese sanciti dall'articolo 9 della nostra Costituzione. Nella scuola la Storia dell'Arte risulta la disciplina che costruisce, come coscienza diffusa, la relazione, espressa nei principi costituzionali, tra i cittadini e il patrimonio che a loro appartiene<sup>7</sup>.

Del resto, in un paese che vanta sul suo territorio una porzione molto cospicua delle testimonianze alle quali è tradizionalmente affidata la memoria storica della civiltà umana – e che da questa presenza trae poco più del 17 % del suo PIL – è difficile immaginare che la Storia dell'Arte possa essere considerata una materia di secondo piano<sup>8</sup>.

Non è dunque un caso che, nell'arco della lunga sperimentazione sui programmi scolastici messa in opera negli ultimi decenni del Novecento, proprio la Storia dell'Arte abbia conosciuto un progressivo incremento, tanto nel numero delle ore di lezione che all'interno delle linee di formazione della scuola secondaria superiore.

Questo processo sarebbe stato bruscamente interrotto – e la presenza della Storia dell'Arte nelle scuole secondarie pesantemente ridimensionata – dalla riorganizzazione dei percorsi di studio imposta dalla riforma della scuola media secondaria, attivata nell'anno scolastico 2010-2011 e tuttora vigente<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. S. Facchinetti, *Longhi, Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 65, Treccani, Roma 2005, pp. 669–676.

<sup>5</sup> Negli anni successivi all'introduzione della Storia dell'Arte tra le materie dell'insegnamento, il Ministero dell'Istruzione Nazionale si preoccupò di verificare quali fossero metodi e materiali di lavoro dei nuovi docenti. È da segnalare la preziosa relazione di Pietro Toesca, *Saper vedere*, apparsa in «Annali dell'Istruzione Media», n. 8, 1931, pp. 212-220, riproposta da G. Previtali, con il titolo *Una lezione su Giotto ascoltata da Pietro Toesca nel 1931*, in «Paragone», n.s., XVIII (1967), n. 209, pp. 33-40; S. Nicolini, *Stefano Bottari e l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola italiana (con un'appendice di tre lettere di Carlo Ludovico Ragghianti)*, in «Predella. Journal of visual arts», n. 33, 2013, pp. 279- 296 - [www.predella.it](http://www.predella.it), u.a. 10/1/2022.

<sup>6</sup> Cfr. J.-M. Pire, *La Riforma francese per l'introduzione dell'Histoire des arts nel sistema scolastico nazionale (2008)*, in *Il "Gusto dei problemi". Il manuale di Giulio Carlo Argan, e l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola di oggi e di domani* [Roma, 18 febbraio 2010]. Atti del convegno, a cura di I. Baldriga, Sansoni, Milano 2010, pp. 29-33; H. De Rohan-Csermack, *L'introduzione dell'insegnamento dell'Histoire des Arts in Francia*, ivi, pp. 34-37. Si richiama, a questo proposito, la dura polemica condotta in patria da André Chastel sulla rivista da lui diretta «Revue de l'Art», dove, per converso, mostrava a esempio virtuoso proprio l'Italia, che dal tempo della Riforma Gentile prevede l'insegnamento della Storia dell'Arte negli istituti superiori.

<sup>7</sup> Cfr. F. Bertan (a cura di), *Insegnare arte, insegnare disegno*, Armando, Roma 2004, p. 38.

<sup>8</sup> <https://forbes.it/2021/10/21/economia-della-bellezza-in-italia-genera-il-17-del-pil-nazionale/> u.a. 17/01/2022.

<sup>9</sup> Si vedano in proposito i documenti e le molte prese di posizione raccolti in <https://www.insegnarte.it/la-riforma-gelmini-e-la-storia-dellarte/> u.a. 17/1/2022.

Sebbene la riforma abbia notevolmente ridotto le possibilità d'ingresso nei ruoli dell'insegnamento, per gli allievi dei corsi universitari di Storia dell'Arte la scuola rimane uno sbocco professionale d'elezione.

## 1. La laurea in Storia dell'Arte e l'insegnamento nelle scuole secondarie

L'impianto della laurea magistrale in Storia dell'Arte LM-89 corrisponde all'asse disciplinare della classe di concorso A-54 per l'insegnamento della Storia dell'Arte nei licei, e alle relative graduatorie di terza fascia per le supplenze scolastiche nella stessa materia.

Alla classe di concorso possono tuttavia accedere anche laureati in possesso di altri titoli di laurea, come i laureati in Architettura e in Ingegneria Edile, purché dotati di almeno 24 CFU nei quattro settori scientifico-disciplinari storico-artistici (L-ART/01-04) e in alcune discipline architettoniche (ICAR 13, 18 o 19). Di questi, 12 CFU devono essere necessariamente acquisiti in Storia dell'Arte medievale (L-ART/01) e/o Storia dell'Arte moderna (L-ART/02). Gli altri 12 CFU possono essere conseguiti in L-ART/01, L-ART/02, L-ART/03 o L-ART/04 e ICAR/13 o ICAR/18 o ICAR/19. Va tuttavia osservato che questi 24 CFU, spesso acquisiti come crediti aggiuntivi, non si inseriscono nella maggior parte dei casi all'interno di un percorso formativo organico.

Inutile sottolineare che l'attuale situazione normativa per l'accesso alla classe di concorso A-54 presenta più di un elemento critico. Dalle norme attualmente in vigore discendono, innanzitutto, due rilevanti criticità. In primo luogo, l'abilitazione all'insegnamento della Storia dell'Arte – risultando oggi accessibile anche a laureati con scarse competenze nella disciplina specifica – non corrisponde alla figura professionale di alta qualificazione che dovrebbe essere richiesta nella docenza, e che possa ritenersi conforme agli obiettivi del nuovo reclutamento, finalizzato a «determinare un significativo miglioramento della qualità dei percorsi educativi, per offrire a studentesse e studenti sempre migliori livelli di conoscenze, capacità interpersonali e metodologico-applicative»<sup>10</sup>. In secondo luogo, l'estrema disomogeneità che caratterizza da sempre la compagine dei docenti in forze alla scuola media secondaria rende altrettanto diseguale, e spesso non soddisfacente, la formazione degli allievi, avviando ai corsi universitari studenti spesso privi di un bagaglio di formazione adeguato al proseguimento degli studi nella materia, come documenta il generale livello dei risultati nei test d'ingresso.

È infine da rilevare che l'attuale situazione normativa per l'accesso alla classe di concorso A-54 necessita di un doveroso aggiornamento. In effetti, la soglia del bagaglio disciplinare attualmente richiesto per accedere alla classe di concorso in Storia dell'Arte (24 CFU) – pari a quella dei CFU di ambito antropo-psico-pedagogico comune a tutte le lauree per l'insegnamento – risulta decisamente troppo bassa, anche in confronto con le altre classi di concorso della scuola secondaria superiore.

<sup>10</sup> Cfr. <https://pnrr.istruzione.it/reclutamento-del-personale-docente/> u.a. 17/1/2021.

## 2. La LM-89: un percorso abilitante?

In merito al dibattito in corso e alle anticipazioni ministeriali sinora disponibili, non si può non concordare pienamente, a nostro avviso, con la posizione espressa dal CUN sulla necessità di «collocare la formazione all'insegnamento nelle scuole secondarie dopo la selezione per l'accesso al ruolo, durante l'anno di “formazione e prova” e “in contemporanea con il tirocinio”», auspicando che si possa realizzare un positivo equilibrio «fra le scienze dell'educazione e la didattica disciplinare».

Se dovesse invece prevalere l'ipotesi di trasformare i percorsi magistrali in lauree abilitanti all'insegnamento, sul modello di Scienze della formazione primaria, in relazione alla classe di concorso in Storia dell'arte non possiamo non esprimere da un lato le nostre perplessità, dall'altro la necessità di stabilire alcuni punti fermi.

In primo luogo, non si può non riconoscere che il titolo di laurea della LM-89 “Storia dell'Arte” sia il percorso più idoneo per l'accesso ai concorsi della classe A-54 “Storia dell'Arte”, in considerazione della piena corrispondenza del percorso formativo universitario con l'asse disciplinare della materia d'insegnamento nelle scuole secondarie.

Anche, e non solo, nell'ottica dell'eventuale creazione di un percorso abilitante mirato all'insegnamento della Storia dell'Arte, è da considerarsi indispensabile rafforzare il bagaglio disciplinare del docente scolastico, mediante un significativo innalzamento della soglia di CFU nei settori scientifico-disciplinari L-ART 01-04, allineando i requisiti di accesso per la classe di concorso all'effettiva formazione universitaria offerta dalla laurea LM-89. A questo fine, sarebbe opportuno assumere come possibile soglia di riferimento per l'ingresso alla classe di concorso A-54 quella richiesta per l'iscrizione all'elenco della seconda fascia del MiC, pari a 96 CFU.

Da questa modifica dei requisiti d'accesso alla classe di concorso deriverebbero due vantaggi non indifferenti: in primo luogo, la LM-89 risulterebbe un percorso valido tanto per l'inserimento nell'elenco dei professionisti dei Beni Culturali riconosciuti dal MiC, che per l'abilitazione all'insegnamento. La formazione degli allievi proiettati verso la scuola risulterebbe così adeguata «all'accertamento delle competenze e delle conoscenze del candidato sulle discipline afferenti alla classe di concorso stessa», come richiesto nei bandi di concorso ministeriali per la scuola, attualmente in corso di espletamento per altre discipline<sup>11</sup>.

Tale adeguamento concorderebbe con uno degli obiettivi principali della riforma del reclutamento prefigurata dal PNRR, ossia quello di «mettere in sinergia il sistema d'istruzione, quello universitario e il mondo del lavoro»<sup>12</sup>.

A questo innalzamento dovrebbe accompagnarsi anche un'opportuna ed equilibrata distribuzione dei 96 CFU disciplinari sull'intero arco delle discipline storico-artistiche: Storia

<sup>11</sup> Cfr. *Disposizioni modificative al decreto 21 aprile 2020, n. 499, recante: “Concorso ordinario, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento del personale docente per posti comuni e di sostegno nella scuola secondaria di primo e secondo grado”, ai sensi dell'articolo 59, comma 11, del decreto-legge 25 maggio 2021, n.73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, p. 5.*

<sup>12</sup> Cfr. <https://pnrr.istruzione.it/reclutamento-del-personale-docente/> u.a. 17/1/2022.

dell'Arte medievale, Storia dell'Arte moderna, Storia dell'Arte contemporanea, Museologia e Critica artistica e del Restauro. L'attuale possibilità di riconoscere ai fini dell'ammissione alla classe di concorso A-54 il conseguimento di CFU pertinenti ad altri settori scientifico disciplinari – nello specifico quelli delle discipline architettoniche (ICAR), ai quali potrebbero essere opportunamente associati crediti conseguiti nelle discipline archeologiche (L-ANT) – dovrebbe essere assicurata al di là di questo minimo di 96 CFU.

Stando alle anticipazioni diffuse dagli organi di stampa, una delle ipotesi al vaglio prevederebbe per il percorso abilitante all'insegnamento 60 CFU in ambito didattico, parte dei quali da riservare ad attività di tirocinio. A questo fine, e concordando sulla necessità di incrementare le attività di stage, si potrebbe considerare un'opportuna rimodulazione dei tirocini curricolari dei corsi di studio.

Nell'attuale percorso formativo della laurea magistrale abilitante in Scienze della Formazione – che è un percorso a ciclo unico – è previsto un tirocinio di 600 ore, quantificato in 24 CFU da acquisire nell'arco del quinquennio. Un corso abilitante per l'insegnamento della Storia dell'Arte potrebbe guardare a questa soluzione, che – mantenendo l'attuale 3 + 2 – risulterebbe agevolmente suddivisibile fra triennio e biennio, fermo restando che dovrebbe trattarsi di un tirocinio in didattica disciplinare da svolgersi in ambito scolastico, come quello felicemente sperimentato nei corsi delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) e in quelli di tirocinio formativo attivo (TFA). Il valore qualificante della didattica disciplinare è stato del resto sottolineato da più parti nel corso dei lavori della VI conferenza sulla ricerca educativa e pedagogica, e nel recentissimo documento unitario delle Consulte di Pedagogia<sup>13</sup>, proprio in relazione alla possibile istituzione di percorsi abilitanti per l'insegnamento.

Per lo studio della Storia dell'Arte, e per altre discipline come la Musica, non si può prescindere dalla specificità dei rispettivi codici espressivi, il cui approccio non può non essere affidato che agli specialisti. La decodificazione del linguaggio visivo presuppone abilità nel 'saper vedere' e la capacità di riconnettere le testimonianze artistiche con i dati storici e di contesto. Una didattica della Storia dell'Arte può essere prevista, come è già stato fatto in qualche ateneo, individuando spazi di approfondimento nell'ambito dei CFU erogati nelle discipline storico-artistiche del percorso magistrale.

Concludendo questa breve nota, vorremmo sottolineare la necessità che la Storia dell'Arte torni ad essere una materia di studio non subalterna ma comune a più percorsi e istituti della scuola secondaria, come disciplina particolarmente formativa per i futuri cittadini e come insegnamento indispensabile nella educazione alla tutela dell'ambiente e dei patrimoni culturali<sup>14</sup>. «La specificità italiana è nella contiguità, non solo storica ma civile e istituzionale, fra cittadini e il patrimonio che a loro appartiene (...) perché in Italia più che altrove coscienza del patrimonio culturale vuol dire conoscenza della storia e senso della cittadinanza; e perciò cancellare la storia dell'arte sarebbe come cancellare la memoria civile e istituzionale della

<sup>13</sup> <https://www.siped.it/formazione-degli-insegnanti-consulta-delle-societa-pedagogiche/> u.a. 25/01/2022.

<sup>14</sup> M.L. Carani, *Il patrimonio culturale nella scuola dell'autonomia*, Youcanprint, Lecce 2021, p. 47.

repubblica» (Salvatore Settis)<sup>15</sup>. I principi formativi della Storia dell'Arte dovrebbero diventare, al pari dell'insegnamento dell'italiano e della storia, parte integrante della formazione dei ragazzi. Come osserva Cesare De Seta, «la cultura visiva degli italiani è infatti, al pari della cultura musicale, del tutto impari alla straordinaria e plurisecolare tradizione del Belpaese»<sup>16</sup>. La Storia dell'Arte può e deve tornare sui banchi di scuola.

*Elisa Acanfora*  
*Presidente del Corso di Studi Magistrale Internazionale*  
*in Archeologia e Storia dell'arte*  
*Università della Basilicata*

*Lucinia Speciale*  
*Presidente del Corso di Laurea Magistrale*  
*in Storia dell'Arte*  
*Università del Salento*

testo presentato nel corso dei lavori della

VI Conferenza sulla ricerca educativa e pedagogica  
Università degli Studi di Bergamo  
6-7 dicembre 2021

**Lauree magistrali per l'insegnamento e corsi post magistrali abilitanti.  
La sfida di un incontro organico tra discipline e pedagogia-didattica**

<sup>15</sup> S. Settis, *Italia S.p.A.: l'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino 2002, p. 59. Si veda anche C. De Seta, *Grammatica delle arti. Forma e spazio storico dell'espressione artistica*, Salerno, Roma 2021, pp. 98-121.

<sup>16</sup> C. De Seta, in "La Repubblica", 29 gennaio 2007, riedito in Idem, *Perché insegnare la Storia dell'Arte*, Donzelli, Roma 2008, p. 120.